

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 3.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 309

Votanti 308

Astenuti 1

Maggioranza 155

Hanno votato sì 130

Hanno votato no 178

Sono in missione 57 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 315

Votanti 314

Astenuti 1

Maggioranza 158

Hanno votato sì 182

Hanno votato no . 132).

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 3.

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Napoli 3.03, 3.02 e 3.01 e Sbarbati 3.04.

PRESIDENTE. Il Governo ?

NADIA MASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo concorda.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, richiamo la sua sensibilità, oltre che la sua competenza, su quello che, come è noto, oggi sta accadendo a livello di Governo e che ha evidentemente una incidenza sui nostri lavori.

Sono certo che questo non provocherà alcun cambiamento, anzi semmai da parte della maggioranza e del Governo una reazione indispettita di strenua difesa di questo provvedimento e non invece di dignità e di orgoglio del Parlamento rispetto al Governo.

È noto che è iniziato stamattina un seminario molto interessante, e naturalmente pienamente legittimo, che interessa l'intera compagine governativa. Il punto è che questo seminario è stato convocato nel pieno dell'attività parlamentare della Camera e del Senato e comporta necessariamente la mancata partecipazione ai lavori parlamentari di Commissione ed Assemblea dei ministri e dei sottosegretari, fatta eccezione naturalmente per quei rappresentanti del Governo strettamente interessati al provvedimento che hanno a cuore e che sono stati per questo dispensati e autorizzati, mentre il resto del Governo « semina » o discute, a « raccogliere » in Parlamento.

Signor Presidente, i dati sono che oggi vi sono quasi sessanta colleghi in missione per cui il numero legale si ottiene con la presenza di circa 250 colleghi. Penso che ne vada della dignità dei nostri lavori parlamentari quando si approvano leggi importanti (che il ministro Berlinguer definisce storiche) con un numero legale assicurato da 250 colleghi, mentre sessanta deputati praticamente tutti quelli che fanno parte della compagine governativa sono in missione.

Signor Presidente, è evidente che lei non può entrare nel merito delle missioni governative; infatti le arriva la buona lettera dagli uffici dei rapporti con il Parlamento che le comunica che questi deputati, ministri e sottosegretari, sono oggi in missione per incarico del Governo, di cui burocraticamente si dà comunica-

zione all'Assemblea. Però credo che una questione in merito ai rapporti tra il Governo e il Parlamento ci sia e che lo strumento delle missioni non possa essere utilizzato da parte del Governo per abbassare artificialmente il numero di deputati necessario per assicurare il numero legale. Soprattutto, ritengo che il Governo nello stabilire il calendario delle proprie riunioni e attività, come avviene per la riunione del Consiglio dei ministri che si svolge il venerdì, anche per quelle seminariali debba tenere conto dell'attività della Camera. Per esempio, se noi chiedessimo oggi alla vigilia della partenza della spedizione italiana per Timor est di poter interpellare il sottosegretario o il ministro degli esteri, cosa ci verrebbe risposto? Che è in missione a Villa Madama? Oppure, cosa ci verrebbe risposto se si verificassero altre urgenze circa la tutela del suolo che possono accadere, mi riferisco alle alluvioni e alle frane causate dalle piogge straordinariamente intense che si sono verificate al nord in questi giorni?

Signor Presidente, credo (so di non dovermi aspettare per questo una cancellazione dal novero delle missioni dei membri del Governo) che ci sia un problema di rapporti e di rispetto fra Governo e Parlamento. Credo che il Governo, nel varare il proprio calendario di seminari, debba tenere in debito conto le riunioni parlamentari per avere anche rispetto per quei provvedimenti che il Governo dice che sono importanti ma che poi in Assemblea non li considera come tali perché si riunisce contemporaneamente alle sedute parlamentari che teniamo il martedì pomeriggio in queste condizioni e che sono valide solo perché il numero legale, a mio giudizio, è scandalosamente e artificiosamente abbassato da queste missioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Vito, lei ha correttamente indicato un problema di tipo procedurale: come lei sa, però, il Governo segnala i suoi componenti che

sono in missione e non vi è possibilità di sindacato da parte del Presidente della Camera. Per quanto riguarda la questione della presenza dei rappresentanti del Governo nel corso dei dibattiti in aula, qualora vi fosse la richiesta, su temi come quelli che lei ha indicato o su altri, che uno specifico rappresentante del Governo sia presente, così come è ora qui presente il ministro Berlinguer, naturalmente il Presidente della Camera chiederebbe al Presidente del Consiglio ed al ministro interessato di venire immediatamente in aula (appunto perché richiesti dalla Camera).

Sul problema più generale della coincidenza tra i lavori parlamentari e questo tipo di impegni del Governo, voglio osservare che altre volte è accaduto che un partito chiedesse che la Camera sospendesse i suoi lavori anche in giorni nei quali ordinariamente sono previste sedute (non, quindi, nei fine settimana) e si è potuto accedere a tali richieste; siccome, però, credo che il tema sia significativo, mi permetterò di segnalare al Presidente del Consiglio l'opportunità che in occasione di altri seminari di questo tipo si scelgano date nelle quali non vi siano sedute con votazioni. Credo che questo corrisponda sostanzialmente allo spirito delle sue osservazioni, che raccolgo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Napoli 3.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	335
Votanti	334
Astenuti	1
Maggioranza	168
Hanno votato sì	126
Hanno votato no	208

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Napoli 3.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	329
<i>Votanti</i>	314
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	124
<i>Hanno votato no</i> .	190).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Napoli 3.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	329
<i>Votanti</i>	325
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	140
<i>Hanno votato no</i> .	185).

Avverto che il relatore per la maggioranza ha precisato che sull'articolo aggiuntivo Sbarbati 3.04 la Commissione invita i presentatori al ritiro.

I presentatori accettano tale invito?

GIANANTONIO MAZZOCCHIN. Signor Presidente, non possiamo accettare l'invito al ritiro, perché il provvedimento in esame, sebbene finalizzato ad una legge quadro, non prevede quasi nulla proprio con riferimento alle attività di orientamento ed alle attività integrative. Sono quindi addolorato di non poter accedere

all'invito al ritiro e di dovere insistere perché l'articolo aggiuntivo in esame venga votato: invito inoltre i colleghi a votare a favore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Sbarbati 3.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	332
<i>Votanti</i>	318
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	135
<i>Hanno votato no</i> .	183).

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 4)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 4 sezione 1)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, ho apprezzato l'intento che ha indotto il ministro a compiere uno sforzo di sprovvincializzazione con alcune sue proposte: ho apprezzato l'intento, che mi pare lodevole, ma debbo rilevare che, viceversa, il risultato mi sembra lamentevole. Poiché tuttavia quello di migliorare i testi e le impostazioni è un tentativo che noi di alleanza nazionale perseguiamo sistematicamente, voglio anche questa volta perseguirlo cercando di assecondare il ministro nel suo intento, non nel risultato, di sprovvincializzare in primo luogo la discussione.

In proposito, vorrei chiedere al ministro se si sia interrogato sulle ragioni che, nell'ultima metà del secolo, hanno con-

dotto gli Stati Uniti ad assumere la *leadership* nel campo della ricerca ed in qualche misura anche della formazione universitaria. Credo che ciò sia essenziale e l'interpretazione che se ne può dare, che tra l'altro segna una cesura rispetto a quanto accadeva nella geografia della ricerca, prima degli anni trenta, o meglio fino alla prima metà degli anni trenta, è la seguente: come tutti sanno, gli Stati Uniti sono il paese nel quale si tenta la professionalizzazione e la specializzazione, ma i risultati conseguiti nei vari campi dello scibile, fino alla metà degli anni trenta, sono stati assolutamente modesti e secondari. La *leadership* è stata assoluta soltanto quando si è avuto un felice innesto tra la formazione di tipo più generale, tipica dei paesi dell'Europa continentale, e la specializzazione tipica degli Stati Uniti. Nella seconda metà degli anni trenta, infatti, negli Stati Uniti è iniziato — e poi è proseguito fino a tutti gli anni cinquanta — un processo di immigrazione di persone che hanno lasciato l'Europa per varie ragioni: perché erano oggetto di persecuzioni razziali; perché, più semplicemente, volevano sfuggire agli eventi bellici; ancora, perché sfuggivano alle conseguenze di questi ultimi, nonché all'occupazione sovietica dei paesi dell'Est europeo. È inutile che faccia i nomi perché ci vorrebbe una sorta di elenco telefonico e poi credo che il signor ministro abbia ben presente questi fatti. L'aspetto essenziale è che l'innesto fra la cultura di tipo generale, che soprattutto la formazione umanistica fornisce, e l'approccio di tipo specialistico sia avvenuto.

Un qualche rallentamento e un avviamento della ricerca su se stessa, che è dato riscontrare anche oggi negli Stati Uniti, indicano che quella linfa che proveniva dai paesi della vecchia Europa è andata inaridendosi.

Signor ministro, non sono convinto del fatto che la superiorità americana nella ricerca sia stata totalmente dovuta all'abbondanza di risorse finanziarie, in quanto sicuramente servono, giovano, ma non sono essenziali. Viceversa, è essenziale il tipo di formazione e l'unione di quegli

ingredienti ha creato una felice mistura che ha prodotto a determinati risultati.

Signor ministro, non entro nel merito della modernità di un modo di legiferare che, a mio avviso, spossa il Parlamento delle sue funzioni, soprattutto se correlato agli effetti dei « provvedimenti Bassanini », anche perché l'argomento è stato già dibattuto, tuttavia vorrei che si pensasse con cura alle conseguenze di un approccio piuttosto confuso. Esso lascia grande discrezionalità, non dà certezze, ma, soprattutto, tende ad un appiattimento, con il rischio della distruzione di quel grande patrimonio che tuttora la nostra scuola possiede, nonostante i guasti che tanti anni di attacchi le hanno arrecato: il liceo classico ed il suo innesto su un tronco di formazione preliminare, che è essenziale ai fini della buona riuscita di quegli studi.

Signor ministro, è con animo accorato che le rivolgo l'invito a ben gestire la riforma, nel caso passasse. Sarei ancora più lieto, però, se si favorisse uno sforzo serio ed approfondito, magari attraverso una pausa dei lavori, al fine di arrivare ad una definizione del progetto che contemperasse l'esigenza d'innovazione con l'esigenza di conservazione di quel grande patrimonio culturale che ho avuto l'onore di difendere in quest'aula qualche minuto addietro (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario sull'emendamento Lenti 4.46, nonché sui testi alternativi del relatore di minoranza onorevole Napoli, del relatore di minoranza onorevole Giovanardi, del relatore di minoranza onorevole Aprea e del relatore di minoranza onorevole Lenti. Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Giovanardi 4.13, Napoli 4.52, Giovanardi 4.14 e Bianchi Clerici 4.63, mentre è favorevole sull'emendamento Aprea 4.53. Il parere è contrario sugli emendamenti Giovanardi

4.15, 4.16, 4.17 e 4.18, nonché sull'emendamento Napoli 4.56. Per quanto riguarda l'emendamento Aprea 4.57, ho ascoltato poco fa l'intervento accorato dell'onorevole Carlo Pace e vorrei ricordargli che tutta la riflessione che abbiamo fatto e che ci ha portato a questa scansione dei cicli aveva tra le sue ragioni fondamentali anche l'ispirazione che è stata alla base delle sue parole. Se si può equivocare che l'area umanistica non esprima compiutamente la presenza della tradizione del liceo classico, si può accogliere una parte dell'emendamento Aprea 4.57, là dove esso si riferisce all'area classico-umanistica, che può meglio rimandare alle suggestioni che sono state qui evocate. Un'altra strada potrebbe essere quella per cui tutta la Camera — e ciò potrebbe essere ancora più significativo — con un ordine del giorno specificasse che, all'interno dell'area umanistica, vada preservata la tradizione del liceo classico italiano. Quando esamineremo tale emendamento vedremo cosa emergerà dal dibattito.

PRESIDENTE. Quindi, lei propone due alternative: una votazione per parti separate in cui l'espressione « area classico-umanistica » sia scissa dal resto oppure la presentazione di un ordine del giorno. Poiché vi sono alcuni colleghi che hanno chiesto di parlare, potremo sentire la loro opinione.

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Nelle nostre intenzioni l'area umanistica comprende naturalmente il liceo classico, ma si può esplicitarlo meglio.

Il parere è contrario sugli emendamenti Aprea 4.58 e 4.59, sugli emendamenti Napoli 4.54, Widmann 4.19, sugli identici emendamenti Volonté 4.1 e Acierno 4.2, nonché sugli emendamenti Aprea 4.66, Napoli 4.71 e Aprea 4.68 e 4.67. Il parere è favorevole sull'emendamento Voglino 4.141 ed è contrario sull'emendamento Giovanardi 4.20. Il parere è favorevole sull'emendamento Dalla Chiesa 4.60 se riformulato in un modo meno metaforico per un testo di legge,

mantenendone tuttavia la sostanza, sostituendo le parole: « promuovere le vocazioni e i talenti degli studenti » con le seguenti: « sostenere e incoraggiare le attitudini e le vocazioni degli studenti ».

PRESIDENTE. Onorevole Dalla Chiesa è d'accordo?

NANDO DALLA CHIESA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole relatore, la prego di consegnarmi il testo di questo emendamento riformulato.

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario sugli emendamenti Giovanardi 4.21 e Dalla Chiesa 4.62 e 4.61. Il parere è favorevole sull'emendamento Aprea 4.73 e contrario sull'emendamento Napoli 4.70. Gli emendamenti De Murtas 4.23, Giovanardi 4.22, Bianchi Clerici 4.64, Voglino 4.142, Aprea 4.74 e 4.75 e Napoli 4.72 sono tutti volti in vario modo a suggerire al legislatore di ridurre il numero degli indirizzi attualmente esistenti nella scuola superiore. Si ritiene di riformularli tutti nel modo seguente: al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole da « tendenzialmente » a « attuali » con le seguenti: « anche mediante riordino e riduzione del numero di quelli esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge ». Tale testo è stato convenuto in sede di Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Se i colleghi intendono sottoscriverlo, possono dichiararlo in seguito.

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Bianchi Clerici 4.65, Aprea 4.76 e 4.77, Napoli 4.69 e Giovanardi 4.24; mentre il parere è favorevole sull'emendamento Acciarini 4.139. La Commissione invita al ritiro degli identici emendamenti Acierno 4.3 e Volonté 4.4. Risulta già ritirato l'emendamento Widmann 4.25.

PRESIDENTE. Sì, è stato ritirato.

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Inoltre, la Commissione invita al ritiro dell'emendamento De Murtas 4.26.

La Commissione esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Giovanardi 4.49, Napoli 4.79, Bianchi Clerici 4.83, Aprea 4.78, 4.80, 4.84 e 4.82, Napoli 4.81, Giovanardi 4.27, Aprea 4.127, Lenti 4.47, Napoli 4.123 e 4.124 e Aprea 4.86.

Per quanto riguarda gli emendamenti Aprea 4.87, Giovanardi 4.28 e De Murtas 4.29, che riguardano la possibilità di passaggio non soltanto da un indirizzo all'altro ma anche da un'area ad un altro indirizzo, nonché la soppressione del modulo, la Commissione ritiene vadano riformulati nel modo seguente: al comma 3 sostituire le parole « anche di indirizzo diverso » con le seguenti « anche di aree e di indirizzi diversi ».

Il parere della Commissione è ancora contrario sugli emendamenti Aprea 4.88, 4.89, 4.128 e 4.85, mentre è favorevole sull'emendamento Bracco 4.129. Il parere è ancora contrario sull'emendamento Acierno 4.5 e favorevole sull'emendamento Aprea 4.91. È contrario sugli emendamenti Napoli 4.125 e 4.126, Aprea 4.92, sugli identici emendamenti Volontè 4.6 e Acierno 4.7 e sugli emendamenti Napoli 4.127 e 4.98, Aprea 4.99, 4.94 e 4.93, Volontè 4.8, De Murtas 4.30 e 4.31, Sbarbati 4.137, Giovanardi 4.32, Bianchi Clerici 4.95, Giovanardi 4.33, De Murtas 4.34, Aprea 4.96, Napoli 4.97, Acierno 4.9, Aprea 4.104, Bianchi Clerici 4.100, Giovanardi 4.35, Napoli 4.103, Volontè 4.10, Bianchi Clerici 4.101 e 4.102, Aprea 4.105 e Bianchi Clerici 4.109.

Per quanto riguarda gli emendamenti Giovanardi 4.36, 4.38 e 4.37, la Commissione ne ha colto l'ispirazione ma ritiene che debbano essere riformulati nel seguente modo: sostituire le parole « le materie fondamentali e le materie di indirizzo » con le seguenti: « le discipline obbligatorie ».

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, è d'accordo con la riformulazione proposta dal relatore?

CARLO GIOVANARDI. Sì, signor Presidente.

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime, inoltre, parere favorevole sull'emendamento Aprea 4.106; esprime parere contrario sugli emendamenti Lenti 4.48 e Bianchi Clerici 4.108. Esprime parere favorevole sull'emendamento Aprea 4.110 purché, invece della parola « FIS », che si riferisce ad una riformulazione contenuta in una legge precedente, sia scritta la parola « IFTS ».

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Soave, a cosa corrisponde questa sigla?

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Significa « istruzione e formazione tecnica superiore ».

PRESIDENTE. Va bene. La prego di continuare.

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Napoli 4.107 e Giovanardi 4.39; esprime parere favorevole sull'emendamento Aprea 4.55, mentre esprime parere contrario sugli emendamenti Aprea 4.114 e 4.115, Giovanardi 4.40 e Bianchi Clerici 4.112. Esprime parere favorevole sull'emendamento Bianchi Clerici 4.111, mentre esprime parere contrario sugli emendamenti Giovanardi 4.41, De Murtas 4.42, Bianchi Clerici 4.113 e 4.116, Giovanardi 4.43 e 4.44, nonché sugli identici emendamenti Acierno 4.11 e Volontè 4.12.

Per quanto riguarda l'emendamento Widmann 4.45, credo sia stato ritirato.

PRESIDENTE. Sì, onorevole Soave.

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Per quanto riguarda, poi, l'emendamento Vignali 4.131, il parere della Commissione è favorevole a condizione che al comma 2, invece delle parole

« formazione », sia scritto « educazione » così come è detto nella legge di riferimento.

PRESIDENTE. Onorevole Vignali, è d'accordo con la riformulazione proposta dal relatore ?

ADRIANO VIGNALI. Sì, signor Presidente.

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Per quanto riguarda l'emendamento Aprea 4.119, il parere della Commissione è favorevole a condizione che, invece, delle parole « formazione tecnico-professionale superiore », siano scritte le parole « formazione tecnica superiore ».

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Soave, questa proposta emendativa figurerebbe come subemendamento al primo comma ?

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Sì, signor Presidente; siccome abbiamo proposto di modificare i commi 9 e 10 e di farne un articolo 4-bis, questa proposta emendativa, che si riferiva al comma 9, si riferirebbe ora al comma 1.

PRESIDENTE. Dunque, si tratta di un subemendamento al comma 1 ed assume la numerazione 0.4.131.1 (*vedi l'allegato A — A.C. 4 sezione 1*).

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Sì, signor Presidente. Procedendo con i pareri, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Aprea 4.118 e 4.120; invita, inoltre, al ritiro dell'emendamento Voglino 4.132 in quanto il suo contenuto sarebbe assorbito. Esprime, inoltre, parere contrario sugli emendamenti Bianchi Clerici 4.119 e 4.121 e Napoli 4.122.

Esprime, infine, parere favorevole sugli identici emendamenti Napoli 4.51, Aprea 4.50 e Dedoni 4.130.

La Commissione esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Napoli 4.08, 4.07 e 4.05, Bianchi Clerici 4.06, Giovannardi 4.01, 4.02, 4.03 e 4.04.

La Commissione, infine, esprimerebbe parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Napoli 4.09, intendendolo come comma aggiuntivo all'emendamento Vignali 4.131, nel testo subemendato.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Soave, ciò starebbe a significare che questo diventerebbe un terzo comma ?

SERGIO SOAVE, *Relatore per la maggioranza*. Sì, diventa un terzo comma, che però dev'essere riformulato, per precisione. È giusto, cioè, quanto propone l'onorevole Napoli con il suo articolo aggiuntivo 4.09, facendo una distinzione tra educazione degli adulti e formazione continua, ma la disposizione va riformulata così: « La formazione continua si realizza nel rispetto delle disposizioni di cui alla legge 24 giugno 1997, n. 196 ».

PRESIDENTE. È d'accordo, onorevole Napoli ?

ANGELA NAPOLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Se lei concorda, onorevole Napoli, si potrebbe trasformare questo testo in subemendamento per maggiore chiarezza.

ANGELA NAPOLI. Concordo, Presidente.

PRESIDENTE. Tale subemendamento assume pertanto la numerazione 0.3.131.3 (*vedi l'allegato A — A.C. 4 sezione 1*).

Il Governo ?

NADIA MASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo concorda con i pareri espressi dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Lenti 4.46.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, colgo l'occasione per intervenire anche sull'insieme dei pareri espressi dal relatore e dal Governo in merito agli emendamenti.

Noi stiamo discutendo un articolo che dovrebbe riguardare il riordino della scuola secondaria e nessuno di noi credo possa dimenticare che si tratta della parte del nostro ordinamento scolastico che più di ogni altra meritava un intervento modificativo e di effettivo riordino. Non va infatti dimenticato — è bene anzi rinfrescarsi la memoria — che la scuola secondaria superiore fino ad oggi è andata avanti a furia di sperimentazioni varie, cosiddette « assistite » — bisognerebbe anche verificare cosa ci sia stato di assistito —, ma è l'unico ramo dell'attuale ordinamento scolastico che non ha ricevuto modifiche di alcun genere. L'intero mondo si aspetterebbe che questa riforma dei cicli scolastici, cosiddetta « rivoluzionaria », valutasse in primo luogo proprio la riforma della scuola secondaria superiore. Al contrario, ancora una volta, il testo che stiamo discutendo di fatto lascia tutto così com'è. La durata è di cinque anni e ci sarà un biennio di raccordo con l'obbligo scolastico: un biennio che non si è ancora capito in che modo potrà essere veramente proficuo per coloro che vorranno eventualmente, una volta terminata la scuola dell'obbligo, inserirsi nel mondo del lavoro, e che dovrebbe al tempo stesso essere proficuo per coloro che, proseguendo nel triennio superiore, dovrebbero poi accedere agli studi universitari. Si parla genericamente di distinzione in aree e ancora una volta non si ha il coraggio di legiferare indicando quali dovranno essere gli indirizzi, ma si procede solo nell'ambito di un generale riordino e di una riduzione, attribuendo deleghe al ministro, mentre sono stati presentati emendamenti seri ed approfonditi, sui quali vorrei richiamare le parole espresse dal relatore in sede di Comitato dei nove.

Ci sono alcuni emendamenti che sono stati giudicati « estremamente belli e seri » dal relatore Soave. Non si capisce pertanto per quale motivo non debbano essere accettati e perché non si vogliano inserire nel provvedimento determinati paletti che garantirebbero effettivamente la revisione della scuola superiore.

Non dimentichiamo, tra l'altro, che l'unica cosa della quale ci si preoccupa in questo articolo è il richiamo pressoché costante alla flessibilità. Onorevole ministro, onorevoli colleghi, questa flessibilità porterà automaticamente ad una diminuzione e ad un abbattimento dei saperi: per forza di cose si verificherà tutto ciò, se si andrà a parlare di flessibilità !

Onorevole ministro, vorrei sottolineare come all'esterno del Parlamento si sia voluto far calare una specie di silenzio su quanto sta avvenendo in quest'aula. Forse, si è inteso semplicemente evidenziare il cosiddetto ostruzionismo di un'opposizione che tale assolutamente non è in termini ostruzionistici ! Si è voluto inoltre fare calare il silenzio su questa proposta da parte delle forze sindacali.

Informo l'intera Assemblea che finalmente fuori di qui, a piazza Montecitorio, è presente un gruppo di giovani appartenenti ad Azione giovani che ha capito che è giunto il momento della protesta perché è proprio sul futuro dei nostri giovani che si andrà a calare questo « grosso inquinamento » !

Cari colleghi, sappiate prendere atto di questa protesta e valutare realmente il contenuto degli emendamenti presentati (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Vorrei ricordare ai colleghi che in questa fase dispongono di cinque minuti per ciascun intervento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Preciso che le preoccupazioni e i contrasti evidenziati da forza Italia non si limitano alla istituenda scuola di base. L'opposizione, in particolare di forza Italia, sull'articolo 4 — che

prefigura la nuova scuola secondaria — parte dalla valutazione degli effetti negativi di natura sociale e generazionale che esso provocherà. Noi siamo convinti che la revisione degli ordinamenti scolastici avrebbe dovuto portare a dare risposte ai nuovi bisogni formativi; non è il caso di questa riforma!

La scuola italiana, pur avendo grandi tradizioni da vantare (almeno fino all'attuazione del riordino dei cicli; poi, per il resto si valuterà e si giudicherà), rischia, nel contesto della competizione globale, delle economie e dei sistemi formativi, di essere messa sotto scacco per alcuni punti deboli evidenziati soprattutto sotto il profilo della quantità, oltre che della qualità dei risultati.

Signor ministro, sulla quantità dei risultati è in corso una guerra di dati. Lei, infatti, è venuto in questa Camera a dimostrare che i dati diffusi dall'Eurispes non erano veritieri. Noi continuiamo però ad affermare che il più grave problema della scuola italiana è quello della dispersione scolastica. Nel nostro paese, infatti, si registra una media tra il 30 e il 40 per cento di abbandoni tra il primo ed il secondo anno delle superiori, al sud come al nord, sia pure con motivazioni diverse. È evidente che fino ad ora la capacità della scuola di attrarre i giovani e di mantenerli in un circuito formativo, oltre la scuola di base (la scuola elementare e la scuola media), è stata sempre molto bassa.

Ciò ha creato seri problemi sia rispetto al processo educativo, che risulta irrimediabilmente compromesso perché questi ragazzi abbandonano la scuola, sia rispetto al mercato del lavoro.

Per competere sui mercati internazionali — e la sinistra dovrebbe essere sensibile a questi problemi — occorre avvalersi di maestranze professionalmente qualificate. Per queste ragioni gli altri paesi dell'Unione europea, riformando i sistemi scolastici, hanno introdotto o potenziato sistemi immediati di istruzione e formazione professionale, favorendo una vera e propria cultura del lavoro. Nel nostro paese questa operazione non è

stata fatta in passato — la formazione professionale ha rappresentato finora un canale residuale rispetto alle altre filiere formative rivolte in gran parte agli esclusi da queste ultime — e non si farà neppure ora, con questa riforma storica.

La sua riforma, ministro Berlinguer, perpetuando un antico pregiudizio nei confronti della formazione professionale, prevede la permanenza di tutti i giovani nei licei fino a quindici anni, rinviando a questa età l'eventuale scuola « professionalizzante ». Avete capito bene, colleghi: tutti a scuola, nella stessa scuola da sei a quindici anni; solo gli ultimi due anni sono di liceo. Si rinuncia ad inquadrare la formazione professionale in una logica di sistema a più livelli con inizio negli anni terminali dell'obbligo; in tal modo la sinistra fa fare un passo indietro e non in avanti al nostro sistema scolastico.

Non tenere conto di queste realtà creerà forte disagio tra i giovani: migliaia di loro rimasti controvoglia nella scuola, una volta lasciati i banchi scolastici si fermeranno nelle fabbriche per fare i manovali e non certo gli operai specializzati, ma di ciò parlerà l'onorevole Marzano.

Concludo dicendo soltanto che, se si aggiunge che l'obbligo previsto esclusivamente nel canale scolastico comporterà che i primi due anni della scuola secondaria saranno collegati più a quella di base che a quella secondaria — saranno cioè più di orientamento che di indirizzo, nonostante la buona fede e la buona volontà dell'onorevole Soave che continua a credere che la scuola secondaria riformata sarà quella di una volta, che tutti noi in quest'aula abbiamo conosciuto e apprezzato — si capisce perché con la riforma Berlinguer si registrerà un abbassamento complessivo della qualità degli studi e delle punte di eccellenza; ma la cosa più incredibile, signor ministro, è che lei che vuole superare la riforma Gentile ci farà ritornare a Gentile perché quanti dopo i quindici anni si iscriveranno ai corsi di formazione professionale, faranno solo addestramento, proprio quell'adde-

stramento tanto avversato dalla sinistra. Complimenti, signor ministro, da Gentile a Gentile !

PIETRO ARMANI. Brava !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, intervengo solo per ricordare all'Assemblea che contrariamente a quanto dichiarato...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, forse al banco del Comitato dei nove c'è qualcuno di troppo: pregherei il funzionario di non dare le spalle alla Presidenza. È un buon principio di educazione !

CARLO GIOVANARDI. Dicevo che ogni tanto il ministro ha dichiarato, anzi più che il ministro — che le cose le conosce — altri autorevoli esponenti della maggioranza hanno fatto dichiarazioni che dimostrano come in questo caso si contrappongano due modelli assolutamente diversi tra di loro. Non vi è una proposta della maggioranza e del Governo e il vuoto da parte del polo: vi è una proposta alternativa del centro cristiano democratico e delle altre forze del polo. È una proposta chiarissima perché nel nostro testo alternativo al testo n. 4 abbiamo scritto che l'obbligo di istruzione e di formazione fino al sedicesimo anno di età — non al quindicesimo perché a nostro avviso l'obbligo doveva essere fino a sedici anni — si assolve dopo l'acquisizione del diploma di scuola media con la frequenza sia dei primi due anni della scuola secondaria superiore sia dei primi due anni della formazione professionale di primo livello. È un principio chiarissimo: il bambino frequenta la scuola elementare, poi tre anni di scuola media in cui si orienta anche per i passaggi successivi ed infine assolve l'obbligo fino a sedici anni nella formazione professionale, che rappresenta un tipo di scolarità specifica per le attitudini di quel ragazzo, o nella scuola

secondaria con possibilità di passare da un modello all'altro. Chi continua nella scuola professionale frequenta, pertanto, cinque anni di istruzione superiore.

Nel modello del ministro, invece, c'è — passatemi il termine — una furbata, perché tutto quello che diventa scuola secondaria viene chiamato liceo: « Il ciclo dell'istruzione secondaria si realizza negli attuali istituti di istruzione secondaria di secondo grado che assumono la denominazione di 'licei' ». Quindi, formazione professionale, scuole tecniche, istituti per geometri, per ragionieri, licei classici e scientifici, *todos caballeros*: d'ora in poi in Italia tutti vanno al liceo. I primi due anni di questo liceo di cui parla il ministro, però, sono di orientamento, perché i ragazzi che escono dal settennio — e quindi hanno già perso un anno —, a dodici o tredici anni, vengono tutti « parcheggiati » per un biennio all'interno del cosiddetto liceo e in questo arco di tempo coloro che avrebbero seguito l'istruzione professionale, quelli che avrebbero frequentato il liceo od altri tipi di scuola secondaria staranno tutti insieme appassionatamente — o disperatamente — a cercare di capire che cosa faranno negli ultimi tre anni, che però sono appunto solo tre. Quindi, sostanzialmente, l'istruzione secondaria viene dequalificata ed accorciata a soli tre anni di scuola superiore.

Ritengo pertanto che il nostro sia un modello assolutamente lineare: scuole elementari, medie con l'orientamento e due anni obbligatori (fino a sedici anni) da trascorrere o nella formazione professionale o nella scuola secondaria superiore, con possibilità di interscambio tra i due indirizzi ed un ciclo di cinque anni di istruzione superiore — o di formazione professionale — che faccia sì che questi ragazzi siano già orientati dal momento in cui si trovano a frequentare la scuola superiore, avendo cinque anni di tempo per approfondire le conoscenze. Questo è il modello che riteniamo valido, mentre consideriamo quello del falso liceo, del *todos caballeros*, dei due anni di parcheg-

gio, della confusione dell'orientamento e di soli tre anni di formazione superiore profondamente sbagliato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenti. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. Presidente, interverrò molto brevemente e a titolo personale.

Nell'articolo 4 si ripete stranamente (questa sottolineatura non avrebbe dovuto essere inserita di nuovo nella disposizione al nostro esame) che l'obbligo può essere anche adempiuto nel secondo anno delle scuole superiori in strutture formative, in convenzione con altri istituti, enti e centri di formazione professionale. Insomma, quella che già la scorsa settimana avevo chiamato scuola di classe si riconferma tale a pieno titolo, perlomeno nel comma 4 dell'articolo 4. Non è questa la scuola europea a cui il disegno di legge vorrebbe avvicinarsi.

Si impone però un'altra domanda che è la seguente: se è vero che la società di oggi richiede giovani più preparati, più consapevoli, più capaci di affrontare un testo, una lettura, un ragionamento, ma anche l'interpretazione della realtà, non è questo il modo per dare loro questa possibilità. Infatti, li si porta nei centri di formazione, non certo ad approfondire conoscenze che oggi invece sono necessarie perché la società è molto più complessa di quella che io, ad esempio, ho vissuto a sedici anni.

Mi viene in mente — ma è una battuta — una poesia di Marziale, che recita: « Ma insomma, Postumo, quando vivi? Tu mi dici sempre che vivrai. Quando vivi Postumo? Mi dici domani, ma domani è già oggi. Dunque tu, Postumo, non vivi mai ». Questa scuola non darà ai giovani, che la richiedono, la capacità di affrontare, in termini personali, individuali e culturali, la complessità della società odierna.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Voglino. Ne ha facoltà.

Colleghi, vi prego di prendere posto.

VITTORIO VOGLINO. Non intendo, Giovanardi, mettere in discussione la legittimità di un modello che, peraltro, avete sostenuto con larghezza di argomentazioni. Intendo però intervenire per fare chiarezza sul nostro modello, quello che vi contrapponiamo e che riteniamo sia migliore e maggiormente capace di raggiungere risultati positivi. Le due posizioni che si sono duramente scontrate sono quelle di chi, da una parte, punta ad allungare il percorso scolastico rinviando il più possibile la scelta professionale e, dall'altra — Giovanardi è tra questi —, chiede di anticipare il più possibile il doppio canale (scuola e formazione professionale). Noi riteniamo che il punto d'incontro individuato, fra i quattordici e i quindici anni, cioè il secondo anno del biennio delle scuole superiori, sia una scelta saggia che rispecchia l'interesse dei giovani e che introduce il nuovo concetto di obbligo formativo.

La scelta è sostenuta, peraltro, da alcune convinzioni: in primo luogo, ci consente di perfezionare lo sforzo volto ad assicurare a tutti i giovani l'acquisizione di un livello minimo ed appropriato di conoscenze, di capacità e di competenze — questo è un aspetto che spesso dimentichiamo —; in secondo luogo, ci consente di dare ai giovani più tempo e maggiori opportunità per prendere decisioni che riguardano il loro futuro — e mi sembra un aspetto non da poco —; in terzo luogo, ci mette nelle condizioni di pensare itinerari in cui prendano corpo iniziative formative integrate a favore di quei giovani che sono maggiormente interessati ad inserirsi nel mondo del lavoro, dove cioè la scuola e la formazione professionale cominciano ad intrecciarsi.

Dunque, l'impostazione di quest'ultimo anno di obbligo scolastico non è caratterizzata da un biennio indistinto, ma da un biennio distinto, che ci consente di prefigurare la realizzazione di un modello formativo integrato, peraltro già richiamato dalla legge n. 144 del 1999, un modello in virtù del quale, senza alcuna rigidità, il percorso scolastico e quello

della formazione professionale acquistano pari dignità e uguale rilevanza culturale e sociale.

Per tali ragioni, noi siamo consapevoli dell'utilità di questo modello (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo e dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenti 4.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	337
Votanti	336
Astenuti	1
Maggioranza	169
Hanno votato sì	32
Hanno votato no .	304).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Napoli, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	331
Votanti	330
Astenuti	1
Maggioranza	166
Hanno votato sì	132
Hanno votato no .	198).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Giovanardi, non accettato dalla Com-

missione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	335
Votanti	332
Astenuti	3
Maggioranza	167
Hanno votato sì	137
Hanno votato no .	195).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Aprea, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	336
Votanti	334
Astenuti	2
Maggioranza	168
Hanno votato sì	135
Hanno votato no .	199).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Lenti, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	347
Votanti	344
Astenuti	3
Maggioranza	173
Hanno votato sì	16
Hanno votato no .	328).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 4.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>344</i>
<i>Votanti</i>	<i>327</i>
<i>Astenuti</i>	<i>17</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>164</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>118</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>209).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Napoli 4.52.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloï. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOÏ. Signor Presidente, prendo la parola perché, confrontando il testo dell'emendamento Napoli 4.52 con il testo unificato dei progetti di legge in esame, c'è veramente da essere preoccupati. Credo, infatti, che il primo comma dell'articolo 4 del testo unificato contenga strane previsioni; vi si legge qualcosa che davvero deve far preoccupare sotto il profilo della chiarezza e, quindi, di una interpretazione molto problematica del testo stesso. Si afferma che la scuola secondaria superiore deve chiarificare specifiche propensioni e attitudini, maturare un'identità personale che dovrebbe interagire criticamente con l'ambiente, dare un aiuto per elaborare le proprie scelte valoriali e proiettarle nel futuro e poi offrire una guida all'alunno affinché si possa appropriare di criteri di analisi e di strumenti di giudizio. Onorevole Presidente, queste espressioni, che sono un monumento alla scarsa chiarezza, per non dire altro, testimoniano di come si vada verso una prospettazione di aree che certamente ci preoccupano. Onorevole Aprea, altro che ritorno a Gentile! Noi ritorniamo al pre-Gentile, con la sesta, la

settima e l'ottava (erano queste le articolazioni della scuola pregentiliana, che si rifanno alla scuola di base).

Vorrei rassegnare all'Assemblea queste notazioni. Gentile, vivaddio, aveva dato indicazioni che sono riuscite a resistere per 76 anni; adesso, vedremo, sperimentiamo lo sfascio che si produrrà nei prossimi anni *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale)*!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 4.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>338</i>
<i>Votanti</i>	<i>337</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>169</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>146</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>191).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 4.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>328</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>165</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>133</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>195).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 4.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	334
Votanti	333
Astenuti	1
Maggioranza	167
Hanno votato sì	141
Hanno votato no ..	192).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 4.53, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	339
Votanti	324
Astenuti	15
Maggioranza	163
Hanno votato sì	318
Hanno votato no ..	6).

Risulta pertanto precluso l'emendamento Giovanardi 4.15.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 4.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	337
Votanti	336
Astenuti	1
Maggioranza	169
Hanno votato sì	148
Hanno votato no ..	188).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 4.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	330
Votanti	328
Astenuti	2
Maggioranza	165
Hanno votato sì	131
Hanno votato no ..	197).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 4.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	333
Votanti	318
Astenuti	15
Maggioranza	160
Hanno votato sì	117
Hanno votato no ..	201).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 4.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	335
Votanti	331
Astenuti	4
Maggioranza	166
Hanno votato sì	132
Hanno votato no ..	199).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Aprea 4.57.

Vorrei sintetizzare un attimo le questioni relative a tale emendamento. Il relatore, esprimendo il parere, ha posto due questioni sull'emendamento 4.57: una è quella dell'eventuale permanenza del-

l'espressione « area classico-umanistica » e l'altra è quella di un ordine del giorno che dia indirizzi complessivi al Governo per questa parte.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melograni. Ne ha facoltà.

PIERO MELOGRANI. Mi stavo quasi compiacendo del fatto che l'onorevole Soave e il Governo avessero accettato l'emendamento presentato dall'onorevole Aprea e sottoscritto da altri deputati, tra cui chi parla. Poi, ho visto che ci sono state alcune esitazioni, perché si è parlato di una sua trasformazione in ordine del giorno.

Questo mi fa pensare che non esista una grande sicurezza e chiarezza di idee su questo tema ovvero sull'importanza del liceo classico a favore del quale vorrei spezzare una lancia.

Non si tratta soltanto di questioni nominalistiche, come da questo emendamento potrebbe risultare, ma di una questione più sostanziale. A questo punto, chiederei addirittura, se si potesse da un punto di vista regolamentare, di modificare l'emendamento e di parlare soltanto di area classica sopprimendo l'umanistica. Avanzo tale proposta per due ragioni: la prima è quella che è stata esposta anche in uno dei promemoria che sono stati presentati in Commissione da vari enti, uno dei quali, infatti, scrive che la parola « umanistico » è onnicomprensiva, che potrebbe prestarsi ad equivoci, che contiene al suo interno anche le aree artistiche e musicali e, quindi, si proponeva di inserire la parola « classico »; la seconda ragione è che, a mio avviso (e forse non soltanto a mio avviso), le lingue classiche sono fondamentali per l'educazione dei giovani.

Dalla parte opposta alla mia, penso che vi siano alcune persone che, non dico che siano oppositori del liceo classico, ma che hanno delle prevenzioni nei suoi confronti. Non starò a dire quanti leader di destra o del centro-destra si sono formati al liceo classico, però vorrei ricordare che da quell'altra parte politica si formarono

al liceo classico persone come Antonio Gramsci, Palmiro Togliatti e molti altri che non voglio citare, tra i quali potrei includere anche l'onorevole D'Alema. Essi sono tutti « usciti » dal liceo classico.

Nel liceo classico il latino e il greco sono fondamentali, sia per capire che cosa si va a studiare in alcune facoltà, come per esempio lettere, filosofia, scienze politiche, giurisprudenza, scienze della formazione e medicina. Senza una buona conoscenza del latino e del greco è molto difficile capire che cosa si studia in queste facoltà, ma c'è qualche cosa, secondo me, di più importante. La scuola italiana, la scuola media italiana, è in gravissima crisi perché non è più in grado di insegnare l'italiano agli italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e alleanza nazionale*)!

Una delle ragioni è anche questa. Correggere un tema di italiano per un insegnante è molto difficile; correggere una traduzione dal latino in italiano, per un insegnante, è più facile. A questo proposito, ho avuto il piacere di ritrovare nei *Quaderni* di Gramsci alcune riflessioni su questo argomento. Gramsci ha scritto che il latino non si studia per imparare il latino e che lo si studia per abituare i ragazzi a ragionare, ad astrarre schematicamente e poi ricalarsi nella vita reale, per vedere in ogni fatto e in ogni dato generale l'individuale. E qui va bene, è una cosa che è stata detta anche da molti. Gramsci, però, ha detto qualcosa di molto più preciso poiché si è posto due volte questa domanda: che cosa non significa, poi, educativamente, il continuo paragone tra il latino e la lingua italiana che si parla? Si paragona continuamente l'italiano con il latino. Questo è il lavoro di educazione all'italiano che noi dovremo garantire — auspicherei — possibilmente a tutti, perché, senza una profonda conoscenza della lingua italiana, non soltanto non siamo in grado di esprimerci, ma non siamo neanche capaci di pensare, cioè di coordinare, attraverso la conoscenza di una lingua, i nostri pensieri che a volte restano confusi, se non abbiamo la padronanza della lingua (*Applausi dei depu-*

tati dei gruppi di forza Italia e alleanza nazionale). Anzi, direi, che sono sempre confusi se non abbiamo la padronanza.

Concludo, quindi, signor ministro, invitandola a mantenere in vita il liceo classico. Mi preoccupo molto, peraltro, per l'articolo 5, che discuteremo fra breve, con il quale si conferiscono al Governo, in particolare a lei, signor ministro, ampi poteri per l'organizzazione dei corsi: non vorrei, infatti, che il liceo classico, benché tutti affermino che sicuramente sopravvivrà, divenisse una realtà molto circoscritta e nominalistica. Quanti anni e soprattutto quante ore di latino garantiremo ai nostri ragazzi? Il rischio, infatti, è che questo tipo di insegnamento venga paurosamente ridotto. Evidentemente, non trasfonderò il contenuto del nostro emendamento in un ordine del giorno; eventualmente, però, in un ordine del giorno potremo sottolineare ancora di più alcune delle esigenze che ho appena indicato. In ogni modo, se a tale riguardo non avremo garanzie, proporrò al centro-destra di farsi promotore di una grande campagna tra studenti e professori per far capire quale sia il rischio della perdita di un patrimonio culturale che considero fondamentale per la nostra società (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Sulla questione dell'emendamento in esame, con riferimento all'espressione « area classico-umanistica »...

VALENTINA APREA. Signor Presidente, manteniamo l'emendamento!

PRESIDENTE. Onorevole Aprea, la prego di seguirmi: bisogna chiarire cosa si vota, poiché il relatore Soave è disposto ad accettare l'espressione « area classico-umanistica » ma non il resto dell'emendamento. Quindi, onorevole Aprea, se i presentatori accettano la riformulazione del loro emendamento, questo verrà votato; diversamente, bisognerà votare l'emendamento per parti separate, nel senso di votare prima l'espressione « area classico-umanistica » e successivamente la rimanente parte.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, non accettiamo la riformulazione del nostro emendamento.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, desidero intervenire su questa materia perché essa riveste un'importanza particolare e ritengo che non sia corretto lasciare l'impressione che un patrimonio del rilievo e dell'importanza della nostra tradizione classica sia considerato patrimonio solo di una parte. Cerchiamo di compiere uno sforzo perché questa risorsa, di cui siamo titolari, sia una ricchezza del paese...

GUIDO POSSA. Lo è già!

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. È una ricchezza del paese e deve continuare ad esserlo.

Come è stato detto, il Governo è favorevole (mi sembra lo sia anche la maggioranza) ad introdurre con questo emendamento una sottolineatura del termine « classico », che io, tra l'altro, noto non essere presente in emendamenti di altre parti politiche componenti del Polo...

ANGELA NAPOLI. No, no, si sbaglia! Non ha letto, anche lei come il relatore, tutti gli emendamenti!

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. Non vi è strumentalità...

PRESIDENTE. Onorevole Napoli, se lo desidera, può intervenire successivamente.

ANGELA NAPOLI. Ha ragione, ma il ministro non può parlare senza aver letto!